



Rassegna Stampa 1 dicembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Sostenibilità e sicurezza sul lavoro, la attività di Princes nella stagione del pomodoro 2023 "Obiettivi raggiunti grazie a 10 anni di investimenti"



Amministratore delegato

Princes Industrie Alimentari, società che gestisce il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro sito a Foggia, ha chiuso la stagione del pomodoro 2023 raggiungendo importanti risultati nel proprio percorso di sostenibilità e sul fronte della sicurezza sul lavoro.

All'avvio della stagione, Princes ha installato un nuovo sistema di evaporazione che ha permesso di risparmiare oltre 800.000 metri cubi di gas nei processi di lavorazione dei pomodori e di evitare l'emissione di 1.580 tonnellate di CO2 equivalente. L'impresa ha inoltre sfruttato l'elettricità generata mediante il proprio impianto di cogenerazione Cogen, per un ammontare di 1.4 milioni di kWh che corrisponde al fabbisogno di 518 famiglie italiane, consolidando il proprio percorso di autonomia energetica avviato già grazie all'impianto fotovoltaico presso la sede di Foggia.

In ottica di economia circolare, Princes ha conferito il 100% delle bucce e dei semi di pomodoro per la produzione di biogas e prodotti zootecnici e destinato il 100% di terra, pietre e sabbia per la coltivazione, per la rigenerazione e il ripristino dei terreni, in linea con la vocazione circolare del Gruppo. In ambito della sicurezza sul posto di lavoro, Princes fa saper di aver sempre investito per garantire ai propri dipendenti il massimo degli standard di protezione. Quest'an-

no le iniziative messe in atto, insieme all'intensa attività di formazione dedicata alle proprie persone e collaboratori delle ditte esterne hanno consentito di ridurre di circa 52 punti percentuali l'indice di frequenza degli infortuni rispetto allo scorso anno e di diminuirlo drasticamente del 93% rispetto al 2012 (anno dell'arrivo di Princes in Italia).

"La season 2023 è stata sfidante, a causa delle conseguenze dei numerosi eventi climatici avversi e della congiuntura economica che hanno influenzato il ritmo della produzione e delle attività nei campi. Nonostante ciò, siamo riusciti a mantenere gli impegni intrapresi sul fronte della sostenibilità ambientale e volti a garantire sicurezza e rispetto dei diritti dei lavoratori, grazie agli investimenti che da oltre dieci anni dedichiamo al nostro stabilimento", ha commentato **Gianmarco Laviola**, amministratore delegato di Princes.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

CONFINDUSTRIABonomi, serve
un modello
condiviso

Nicoletta Picchio — a pag. 5

Bonomi: lavoriamo insieme per la quinta rivoluzione industriale

**«Sull'occupazione ci
potrebbe essere ancora
un trend positivo,
mancano 800mila
profili professionali»****«Con la Confindustria
tedesca avevamo
chiesto a Bruxelles di
sbloccare l'operazione
Ita-Lufthansa»**

Confindustria

**Il presidente: serve
un metodo condiviso e una
partnership pubblico-privata****Nicoletta Picchio**

Non stiamo vivendo una crisi. «Siamo in un momento di grande trasformazione dei processi produttivi che ha impatti sociali e politici: la quinta rivoluzione industriale, che è la somma delle quattro precedenti». Per affrontarla Carlo Bonomi parte da una riflessione: le rivoluzioni sono indistinte, cioè colpiscono tutti, sono irreversibili, vedi le transizioni ambientali e digitali da cui non torneremo più indietro, sono imprevedibili. «Il mio invito è trovare un metodo di lavoro completamente diverso, tutti insieme. Governo e parti sociali devono riuscire a lavorare insieme, con una grande visione di futuro per il paese».

Una strada da imboccare anche perché ci sono alcune occasioni da sfruttare, a partire dal Pnrr. «È uno degli strumenti di finanza pubblica più importanti degli ultimi anni, non solo per la parte finanziaria, ma perché oggi abbiamo le risorse per fare le riforme. Affrontare quei colli di bottiglia che non hanno consentito negli ultimi decenni al paese di crescere. Oggi, davanti al rallentamento dell'economia, si può invertire la rotta e darci le condizioni di competitività dei nostri partner Ue, dobbiamo poter competere alla pa-

ri, saremmo i primi al mondo».

Occorre fare le riforme, intervenire sulla spesa pubblica, che, ha ricordato Bonomi, ammonta ad oltre 1.100 miliardi all'anno. «Non si è fatto perché manca la volontà politica, tagliare la spesa pubblica vuol dire tagliare il consenso. Stiamo crescendo come nel periodo tra il 2000 e il 2019 perché abbiamo problemi strutturali come paese: il maxi debito pubblico e mercati bloccati. Dispiace che sui temi economici ci sia sempre un'interpretazione politica. È complicato intervenire in un paese che ha sempre scadenze elettorali. Vedo comunque l'inizio di un processo riformatore, che per noi è la parte più importante del Pnrr. Occorre avere le risorse sia per aumentare gli interventi di spesa sociale, sia per spingere gli investimenti».

Temì ad ampio raggio che il presidente di Confindustria ha affrontato i vari appuntamenti di ieri, all'assemblea di Confindustria Radio Televisioni a Roma, ospite della trasmissione "L'aria che tira" su La7, nell'approfondimento economico di Rainews24, in un videomessaggio alle Fiere Internazionali Zootecniche di Cremona.

Per Bonomi occorre una grande partnership pubblico-privato per sostenere i grandi comparti industriali, compreso quello legato a radio, tv, audiovisivi. Ieri dall'Istat sono arrivati due dati importanti: il calo dell'inflazione, che potrebbe portare ad uno spiraglio sui tassi, il record di occupazione. «Come Confindustria avevamo previsto un calo dell'inflazione a fine anno, dal momento che si

trattava di inflazione importata, e chiedevamo una riflessione da parte della Bce, perché l'aumento dei tassi non è l'unica strada per combattere il costo della vita. I tassi alti complicano la nostra crescita, a causa dell'alto debito pubblico e perché si blocca la propensione agli investimenti delle imprese, oltre alla richiesta di mutui da parte delle famiglie».

Sul tasso di occupazione «dal luglio 2021, con lo sblocco dei licenziamenti, l'industria ha fatto il suo mestiere: abbiamo risposto con un milione e 100mila assunzioni. Ci potrebbe essere ancora un trend positivo, mancano 800 mila profili professionali».

Alcune partite determinanti si giocano in Europa. Ieri è stata notificata alla Ue l'operazione Ita-Lufthansa: «con il mio collega della Bdi, la Confindustria tedesca, avevamo fatto pressioni sulla Commissione affinché si sbloccasse la vicenda e finalmente partisse il piano industriale». Sull'energia il governo ha chiesto alla Ue di prorogare il mercato tutelato: «i prezzi stanno scendendo, ma si cerca comunque di fare interventi per le famiglie. È un tema complesso. Vedremo cosa risponderà la Ue».

Bonomi è tornato anche sull'«occasione persa» di un grande patto sociale con i sindacati, quel Patto per l'Italia che aveva lanciato appena diventato presidente di Confindustria. «Oggi gli interessi delle imprese e dei lavoratori sono sovrapponibili, avremmo potuto affrontare temi che ora sono sul tavolo, per la crescita del paese non solo economica ma sociale». Insieme anche sulla sicurezza: Bonomi è tornato sulla necessità di commissioni paritetiche in azienda per prevenire gli infortuni sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria ai 10 anni Confindustria Radio Televisioni

Accelerano gli investimenti sostenuti dai contratti di sviluppo

Grandi progetti. Dopo lo stop dovuto al Covid, sono ripartite le agevolazioni agli interventi di maggiori dimensioni: in tre trimestri del 2023 assegnati contributi per 790 milioni circa a iniziative meridionali e multiarea: saranno investiti 4 miliardi circa

Crescono gli investimenti realizzati al Sud con il sostegno di contratti di sviluppo. Nei primi nove mesi dell'anno, sono state ammesse alle agevolazioni 31 imprese (sette delle quali fanno investimenti in diverse aree e 24 solo nel Mezzogiorno), mentre nello stesso periodo dell'anno scorso erano state ammesse al finanziamento solo 14 imprese.

Ammontano a circa 3 miliardi gli investimenti attivati nei primi tre trimestri del 2023 nelle regioni meridionali, a cui vanno aggiunti 800 milioni circa dei progetti multiarea (da realizzare in più regioni). Interventi che po-

tranno godere di contributi pubblici per circa 630 milioni (progetti per il Sud) e per 162 milioni (i progetti multiarea), per un totale di 790 milioni. Cifre superiori rispetto ai 970 milioni di investimenti attivati al Sud nei primi nove mesi del 2022 con aiuti per 578 milioni. Si può dire che nel 2022 è iniziata la ripartenza degli investimenti dopo il Covid e che nel 2023 c'è stata una accelerazione. Come del resto è avvenuto in tutta Italia: dalle 27 imprese che hanno ottenuto il via libera al finanziamento nei primi nove mesi del 2022 si è passati alle 66 dello stesso periodo dell'anno in corso. In altre parole, in Italia le imprese ammesse sono aumentate del 144% e gli

investimenti attivati del 371%. Si può anche ipotizzare che il numero crescente di contratti siglati sia dovuto all'arrivo al traguardo della firma di progetti in gestazione da tempo. La fetta più consistente di contributi va anche al settore alimentare, seguito da automotive, turismo, farmaceutico ed energia, trasporti e logistica.

Va segnalato che nel 2023 sono state presentate ben 1.129 domande, che prevedono investimenti per circa 53,2 miliardi con una richiesta di agevolazioni pari a quasi 21,3 miliardi. Circa il 53% delle domande proviene dal Mezzogiorno.

Viola

— a pagina 2

Contratti di sviluppo, il Sud accelera negli investimenti

Grandi programmi. Nei primi nove mesi del 2023 cresce il numero degli accordi firmati da Mimit, Invitalia e imprese del Mezzogiorno: 31 i progetti ammessi a finanziamento per quasi 4 miliardi



FINANZIAMENTI
Concessi contributi pubblici per circa 800 milioni alle imprese che investiranno nel Meridione



IN ITALIA
Ammessi nei 2023 ben 66 piani di investimento con un incremento del 144% rispetto ai tre trimestri 2022

Vera Viola

Crescono gli investimenti realizzati al Sud con il sostegno di contratti di sviluppo. Nei primi nove mesi dell'anno, sono state ammesse alle agevolazioni 31 imprese (sette delle quali fanno investimenti in diverse aree e 24 solo nel Mezzogiorno), mentre nello stesso periodo dell'anno scorso erano state ammesse al finanziamento solo 14 imprese.

Ammontano a circa 3 miliardi gli investimenti attivati nei primi tre trimestri del 2023 nelle regioni meridionali, a cui vanno aggiunti gli 800 milioni circa dei progetti multiarea (da realizzare in più regioni). Interventi che potranno godere di contri-

buti pubblici per circa 630 milioni (progetti per il Sud) e per 162 milioni (i progetti multiarea). Cifre nettamente superiori rispetto ai 970 milioni di investimenti attivati nel Mezzogiorno nei primi nove mesi del 2022.

Si può dire che nel 2022 è iniziata la ripartenza degli investimenti dopo il Covid e che nel 2023 c'è stata una vera accelerazione. Come del resto è avvenuto in tutta Italia: dalle 27 imprese che hanno ottenuto il via libera al finanziamento nei primi nove mesi del 2022 si è passati alle 66 dello stesso periodo dell'anno in corso. In altre parole, in Italia le imprese ammesse sono aumentate del 144% e gli investimenti attivati del 371%. Si può anche ipotizzare che il numero crescente di contratti siglati sia dovuto all'arrivo al traguardo della firma di progetti in

gestazione da tempo. La fetta più consistente di contributi va anche al settore alimentare, seguito da automotive, turismo, farmaceutico ed energia, trasporti e logistica.

Va segnalato che nel 2023 sono state presentate ben 1.129 domande, che prevedono investimenti per circa 53,2 miliardi con una richiesta di agevolazioni pari a quasi 21,3 miliardi. Circa il 53% delle domande proviene

dal Mezzogiorno (comprese quelle per sedi ubicate in diverse regioni).

In altre parole, è chiaro che la richiesta di agevolazioni ha una maggiore incidenza nelle regioni del Mezzogiorno, anche in virtù della maggiore intensità di aiuto applicabile.

Lo strumento. Il Contratto di sviluppo è il principale strumento agevolativo dedicato al sostegno di programmi di investimento strategici ed innovativi di grandi dimensioni. Sulla base di domande presentate dalle imprese, il Contratto consente di supportare con risorse pubbliche programmi di sviluppo industriali, compresi i programmi riguardanti l'attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli; programmi di sviluppo per la tutela ambientale e di attività turistiche. Nell'ambito di questi programmi, lo strumento può eventualmente finanziare progetti di ricerca, sviluppo e innovazione. I programmi di sviluppo possono essere realizzati da una o più imprese, italiane o estere, di qualsiasi dimensione, anche attraverso lo strumento del contratto di rete. L'importo complessivo delle spese e dei costi ammissibili alle agevolazioni non deve essere inferiore a 20 milioni, ovvero a 7,5 milioni qualora il programma riguardi esclusivamente l'attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

La maggioranza dei contratti di sviluppo del 2023 è stata siglata da

Invitalia con imprese Campane. Tra questi, a esempio, quello sottoscritto a giugno tra Mimit, Regione Campania, Invitalia S.p.A e la società beneventana Rummo, produttrice di pasta, che si appresta a realizzare un ampliamento sia dell'area di produzione, sia delle aree di stoccaggio con acquisto di impianti tecnologicamente avanzati. Rummo investirà 52 milioni (con la previsione di impiegare 30 nuove unità lavorative ogni anno), grazie a un sostegno di 31 milioni. Opera invece nel settore conserviero la società Brunella S.r.L., attiva nella trasformazione e commercializzazione di pomodori e legumi. Il programma di sviluppo industriale è costituito da un progetto di investimento afferente alle attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e da un progetto di ricerca e sviluppo, cui partecipa, in qualità di soggetto aderente, l'Università degli studi di Napoli - Federico II. Sarà realizzata una nuova unità produttiva per la produzione di conserve di pomodoro mediante il recupero e riqualificazione di un opificio dismesso e la realizzazione di un progetto di ricerca e sviluppo per la produzione di un concentrato di pomodoro probiotico. Brunella spenderà circa 27 milioni con la previsione di impiegare 40 nuove unità lavorative annue, con un contributo di 15,8 milioni.

Riguarda invece la Regione Pu-

glia, l'accordo firmato il 21 giugno scorso da MIMIT, Regione Puglia, Invitalia e società GE per la controllata Avio S.r.l. Il programma è articolato in un progetto di investimento produttivo che interesserà il sito di Pomigliano D'Arco (Na) ed un progetto di ricerca industriale e sviluppo sperimentale da realizzarsi presso i siti Avio Aero di Pomigliano d'Arco (NA) e Brindisi. L'iniziativa punta a sviluppare e introdurre sistemi di manifattura avanzata nella produzione di componenti aeronautici, consentendo una maggiore efficienza in produzioni innovative, riduzione dei tempi di lavorazione e dei consumi energetici. L'investimento ammonta a 56 milioni e consentirà un incremento occupazionale di 100 nuovi addetti. Il ministero metterà a disposizione risorse per oltre 22 milioni.

Ancora in Campania opera anche Laminazione Sottile, impresa con sede legale a Napoli e stabilimento produttivo a San Marco Evangelista (CE). Al contratto aderisce la controllata Italcoat Spa. Si tratta di un progetto che punta ad aumentare la capacità produttiva dello stabilimento in cui si effettua la laminazione dell'alluminio. L'investimento prevede la realizzazione di tre capannoni e l'acquisto di macchinari. Si prevede un incremento occupazionale nell'ordine di 80 unità lavorative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

53%

DAL MEZZOGIORNO

La fetta maggiore di progetti viene presentata da imprese meridionali a cui va una percentuale di finanziamento più alta

PASTIFICIO RUMMO

Uno dei recenti contratti firmati riguarda l'azienda beneventana che si prepara a un ampliamento con investimenti per 52 milioni

Nel 2023 accelerano gli investimenti (Fonte Invitalia)

	TOTALE	TOTALE INVESTIMENTI ATTIVATI (€)	TOTALE AGEVOLAZIONI CONCESSE (€)
III TRIM 2022			
Ammesse al 30/9/22	27	973.864.623,40	424.084.737,78
DI CUI Sud	14	577.627.296,73	293.625.756,08
Multi area	--	--	--
Centro Nord	13	396.237.326,67	130.458.981,70

III TRIM 2022

**Ammesse
al 30/9/23**

66

4.585.438.792,55

1.062.856.505,77



**DI CUI
Sud**



2.971.542.357,38

629.209.218,18



Multi area

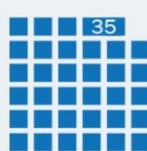


796.809.290,97

162.107.741,15



**Centro
Nord**



817.087.144,20

271.539.546,44



L'antica Canosa scoperta e tutelata con offerte dei cittadini

Archeologia. La Fondazione che oggi conta 250 soci, opera dal 1993, sostiene il Museo Archeologico e finanzia interventi: i reperti canosini vengono esposti anche al Louvre, al British Museum, in Cile

Vincenzo Rutigliano

Un farmacista prima di tutti, e poi un muratore, un notaio, un appassionato di arte, un elettricista, un costruttore, tutti con lo stesso orizzonte civico: tutelare e difendere la storia ultramillenaria della loro città, Canosa, scolpita nei reperti archeologici rinvenuti negli anni nei suoi "vuoti". Per farlo il farmacista, Michele Fontana, volle dar vita 30 anni fa, insieme ad altri volenterosi, alla Fondazione Archeologica Canosina, coinvolgendoli in una sorta di "azionariato" popolare per fare cultura con le proprie tasche. Così a marzo del 1993 vennero raccolti da ogni socio fondatore un milione di vecchie lire per locare Palazzo Sinesi, un palazzo privato del XIX° secolo, e farne, a partire dal 1994 - grazie ad una convenzione con l'allora ministero per i Beni Culturali e Ambientali - la sede di uno spazio espositivo e degli uffici della Soprintendenza Archeologica. L'edificio, inizialmente destinato a deposito dei reperti provenienti dall'area urbana e dall'agro di Canosa, è diventato, nel tempo, sede del Museo Archeologico Nazionale e di un Polo Museale.

A tutt'oggi, il caso della FAC rappresenta un unicum: si tratta infatti di caso raro di Museo Archeologico situato in una struttura privata il cui fitto viene pagato dai privati che ancora si autotassano per mantenere la struttura. In questi tre decenni la Fondazione è cresciuta. Nel 2020 i soci sono diventati 160 e tutti hanno sostenuto il Museo versando 50 euro a testa, o quello che potevano. Ora sono 250 e a febbraio prossimo inizieranno i lavori per portare il museo a Palazzo Mazzini, oggi sede di un istituto scolastico. Si realizzerà così il sogno di Michele Fontana, il più caparbio fra tutti i fondatori e guida di quel gruppo di canosini innamorati delle viscere della loro città

da cui, nel tempo, sono stati recuperati reperti archeologici oggi sparsi in tutto il mondo, dal Louvre al British Museum, al Marta di Taranto. Reperti che, selezionati, fanno parte di una mostra che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inaugurato ad ottobre scorso in Cile, a Santiago, mostra diventata in queste settimane itinerante tra Buenos Aires, San Paolo del Brasile e Città del Messico.

Il Museo Archeologico Nazionale che si sposterà a palazzo Mazzini continuerà ad essere alimentato non solo dai reperti già oggi disponibili perché donati (e appartenenti alle diverse epoche che raccontano la storia di Canosa - che va dal neolitico (6000-4000 a.C. ai giorni nostri, passando per l'epoca dauna, romana, cristiana, longobarda), ma anche quelli frutto di alcune campagne di scavo o di ritrovamenti. Una valorizzazione dunque a tutto tondo svolta grazie alla sinergia, agli accordi e alle convenzioni stipulate con il ministero della Cultura e i suoi principali uffici operanti sul territorio, la Direzione Regionale Musei Puglia e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle province Barletta-Andria-Trani e Foggia, con le Università e con gli altri principali organismi pubblici. Tra tutti il comune di Canosa di Puglia che, nel 2002, affidò alla FAC la gestione delle aree archeologiche di sua proprietà. La collaborazione poi si è estesa alla provincia BAT, alla Regione Puglia e agli enti privati impegnati nella valorizzazione culturale. Nei primi mesi del 2024 prenderà il via anche una campagna di scavo, autorizzata dalla Soprintendenza Archeologica di Puglia, che vedrà impegnate la Fondazione e l'università di Bari per i prossimi 3 anni. Vi prenderanno parte anche gli studenti del liceo classico "Fermi" di Canosa impegnati in un progetto di alternanza scuola-lavoro. L'amore per l'archeologia a Canosa parte infatti anche dalle scuole medie

superiori tanto che al Fermi vi è un indirizzo specifico per questo tipo di studi e ricerche. Tutto questo non sorprende. «Sotto i nostri piedi ci sono tesori immensi, c'è un giacimento archeologico che dobbiamo difendere e valorizzare - spiega Sergio Fontana, farmacista, presidente di Confindustria Bari-Bat e della Fondazione, che ha raccolto, nel tempo, il testimone ed il sogno del padre Michele di un Museo Nazionale in un edificio pubblico prestigioso. La storia di questo sodalizio è una storia kennedyana di quello che noi possiamo fare e facciamo per la Nazione, privati cittadini che con le loro risorse gestiscono la Fondazione ed il museo, finanziano campagne di scavo, assicurano l'apertura, la pulizia, la manutenzione e gestione di 30 siti archeologici sparsi nel nostro agro, tutti visitabili e sui quali ha ottenuto l'apposizione di vincoli archeologici». La Fondazione ha anche creato una rete organizzata di itinerari turistico-culturali, attività espositive e di ricerca e ha 'adottato' diversi ipogei presenti a Canosa, rendendoli fruibili ai turisti, insieme ai resti di Terme romane, portando così Canosa, prima del tutto sconosciuta, sugli itinerari che gravitano intorno al vicino Castel del Monte, nel territorio di Andria. Tutto questo ha un costo non trascurabile, quasi 50.000 euro l'anno, costo sostenuto dai soci e in parte dal contributo degli enti pubblici con l'obiettivo di conservare nel tempo la Canosa sotterranea. Sotto i piedi dei canosini vi sono infatti ipogei, catacombe (le uniche da Roma in giù, insieme a quelle di Napoli, Palermo e Siracusa), siti archeologici di epoche diverse ed anche esempi di archeologia industriale, come le cantine vinicole. «Insomma, camminiamo sulla storia millenaria dell'uomo», conclude Fontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6000 a.c.

LA STORIA DI CANOSA

Le tracce più antiche risalgono al periodo neolitico ma vi sono stratificate testimonianze di epoche diverse, con reperti ben conservati



SERGIO FONTANA

Presidente di Confindustria Bari e Bat
e figlio di Michele, promotore della
Fondazione: «A Canosa camminiamo
sulla storia millenaria dell'uomo»



Canosa di Puglia.

Due esempi del grande patrimonio
archeologico: sopra, il Parco archeologi-
co di San Leucio; sotto, reperti in cera-
mica policroma